

Incontro con Antonio Pizzinato alla Festa nazionale di Tirrenia

# Tutte quelle donne ancora senza 'voce' nel sindacato

La testimonianza delle braccianti della Puglia sullo sfruttamento del caporalato - Nel Sud il 70% delle disoccupate - Produzione e riproduzione: una realtà «antieconomica»

Dal nostro inviato

TIRRENIA (Pisa) — Ma questo sindacato vuol veramente assumere su di sé le rivendicazioni delle donne? E le accetta al suo interno in quanto movimento, «questione», soggetto di trasformazione? Oppure la sua organizzazione, il suo modo di essere, la sua stessa cultura determinano ancora una reazione di rigetto nei confronti di questo universo della diversità, della sua carica dirompente di vecchi schemi, chiusure, privilegi?

Alla Festa nazionale delle donne, in corso ormai da due settimane a Tirrenia con crescente partecipazione di interlocutori politici e culturali, di giovani e di ragazze, non poteva mancare un'udienza riservata al sindacato, considerato come una delle istituzioni fin qui in ritardo sul terreno delle tematiche femminili.

Compiuto non facile, allora, quello del segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, di sottoporre per tre ore ad un fuoco di fila di interrogativi e di richieste. Dalle sue risposte è venuta fuori tutta la portata e la difficoltà di un'opera di rinnovamento e di rifondazione del sindacato, cui il nuovo segretario sta dedicandosi con gran volontà, con la consapevolezza di giocare una partita decisiva in spazi ristretti, su percorsi accidentati. Nella Cgil si contano ormai 15 mila funzionari — fa notare Pizzinato — e spesso le nostre sedi assomigliano a delle uffici ministeriali: alle 6 di sera non si trova più nessuno. E riconosce che c'è molto da fare per recuperare terreno, e non solo nel rapporto con i problemi e le attese delle donne.

Eppure una stagione di lotte si è riaperta, a Napoli, in Puglia, in Sardegna, dopo che la divaricazione rispetto al Nord ha ripreso ad accentuarsi. E se a Napoli ormai non si



TIRRENIA (Pisa) — L'ingresso della festa nazionale delle donne

acquiesce un lavoro senza il mediatore, dalla Puglia è venuta, qui a Pisa, la testimonianza delle donne braccianti che hanno provato sulla loro pelle lo sfruttamento del caporalato. Partenza alle 3 della notte per percorrere fino a 250 chilometri in pulmini stipati all'inverosimile. Un lavoro massacrante, fuori da qualsiasi tutela, per un salario di fame. Ora, dopo tante denunce, dopo la tragedia delle ragazze morte nel rovesciamento dell'automezzo, qualcosa si muove. Nel Brindisino 300 di queste braccianti hanno avviato un'esperienza di autogestione, che taglia fuori il caporalato. Ma per resistere serve il sostegno del sindacato, occorre strappare la riforma del collocamento, portare dalla propria parte il potere locale.

Pizzinato rileva che il 70 per cento di donne in attesa di lavoro si conta al Sud, dove le retribuzioni sono inferiori del 25 per cento a livello di quelle nazionali. Si è tornati insomma alle zone salatali, che si rievano di aver debellato alla fine degli anni Sessanta. Milioni di lavoratori in questo paese — e non solo nel Mezzogiorno, e non solo donne — restano fuori dai contratti. Ora c'è una crisi di governo, ma di questo tra partiti della maggioranza non si discute, preferendo l'esaltazione degli alti profitti. «La stessa stagione contrattuale — sottolinea il segretario della Cgil — ha la possibilità di chiudersi rapidamente, dopo i primi approdi cui sono giunte categorie come i grafici e i lavoratori del turismo. È urgente l'impegno del sindacato sui nodi del precariato, della disoccupazione, del mercato del lavoro. Al Sud si costruiscono carceri e stadi di calcio e i cortili sindacali si fanno con gli assessori regionali, responsabili dello sfascio. Allora è lo stesso sindacato a dover cambiare».

Il rapporto Svimex — riferisce Mariaba Pileggi, responsabile delle donne comuniste in Puglia — indica che su quattro donne scolarizzate tre sono senza lavoro (per gli uomini il rapporto è di 2 a 4). E intanto i corsi di formazione professionale e certe cooperative di lavoro sono travolti dagli scandali. Una ragazza nelle regioni meridionali riesce ad essere, nel giro di un anno, bracciante, operatrice sociale, lavoratrice a termine nel commercio o nel turismo: ma ogni volta senza nessuna garanzia del posto di lavoro. Sono soggetti che restano senza voce, non trovano cittadinanza nella contrattazione, nell'impegno sindacale complessivo.

La discussione, a Tirrenia, ha ribadito che il «lavorare tutte» e la «parità nella diversità», reclamati dalle donne, sono obiettivi ancora lontani. La donna è produttrice e riproduttrice. Nella sua totalità, quindi, è un fatto antieconomico in questo sistema. Lo Stato sociale, che dovrebbe garantirlo, è stato non a caso sottoposto a un fuoco incrociato di smantellamento. Una cultura che ha aperto breccie anche a sinistra, rispetto alla quale il movimento operaio è costretto a rimontare la china.

«Se perdono le donne, perdiamo tutti», ammette Pizzinato. È questa, ci pare, la conclusione su cui occorre riflettere, ben oltre l'occasione di un dibattito.

Fabio Inwinkl

## Beni culturali Il Pci propone conferenza nazionale

ROMA — Una conferenza nazionale per i beni culturali, che prenda atto del fallimento storico del ministero, che renda evidente la necessità di una programmazione degli ingenti flussi finanziari che stanno per investire questo settore decisivo, che porti a proposte in grado di introdurre novità nella gestione scientifica e tecnica dei beni culturali. Questa è la proposta che, ieri pomeriggio, il Pci ha avanzato al governo qualsiasi esso sarà, presentando il suo progetto alle associazioni ambientaliste (Italia Nostra, Italia nazionale di urbanistica, Lega Ambiente) e all'Associazione dei funzionari e tecnici del ministero.

Il senatore Giuseppe Chiarante, illustrando la proposta del Pci, ha spiegato che questa conferenza è necessaria «perché non si può andare avanti con un ministero dei Beni culturali che in undici anni non è mai riuscito a prendere quota e perché, d'altra parte, si possono considerare ormai sepolte le due proposte di legge, sulla tutela dei beni culturali e sulla riforma del ministero, che il governo aveva presentato all'inizio della legislatura. Occorre poi ricondurre ad un quadro unitario di programmazione — ha aggiunto Chiarante — i flussi finanziari che oggi seguono le vie più diverse e rischiano di andare dispersi clientelaramente o di essere sottoutilizzati: da quelli per gli itinerari turistici, ai fondi Fio a quelli per i cosiddetti giacimenti culturali».

Chiarante ha poi reso pubblica la creazione di una commissione di studio per la riforma del ministero, che il governo aveva presentato all'inizio della legislatura. Occorre poi ricondurre ad un quadro unitario di programmazione — ha aggiunto Chiarante — i flussi finanziari che oggi seguono le vie più diverse e rischiano di andare dispersi clientelaramente o di essere sottoutilizzati: da quelli per gli itinerari turistici, ai fondi Fio a quelli per i cosiddetti giacimenti culturali».

Chiarante ha poi reso pubblica la creazione di una commissione di studio per la riforma del ministero, che il governo aveva presentato all'inizio della legislatura. Occorre poi ricondurre ad un quadro unitario di programmazione — ha aggiunto Chiarante — i flussi finanziari che oggi seguono le vie più diverse e rischiano di andare dispersi clientelaramente o di essere sottoutilizzati: da quelli per gli itinerari turistici, ai fondi Fio a quelli per i cosiddetti giacimenti culturali».

Chiarante ha poi reso pubblica la creazione di una commissione di studio per la riforma del ministero, che il governo aveva presentato all'inizio della legislatura. Occorre poi ricondurre ad un quadro unitario di programmazione — ha aggiunto Chiarante — i flussi finanziari che oggi seguono le vie più diverse e rischiano di andare dispersi clientelaramente o di essere sottoutilizzati: da quelli per gli itinerari turistici, ai fondi Fio a quelli per i cosiddetti giacimenti culturali».

## Giudici bolognesi da Pienza per la strage alla stazione

BOLOGNA — Questa volta pare che sia quella buona. I giudici bolognesi, dopo numerosi tentativi andati a vuoto, si troveranno finalmente faccia a faccia con Francesco Pazienza per raccogliere le sue deposizioni che, stando alle dichiarazioni rilasciate dallo stesso faccendiere, dovrebbero contribuire a far luce sugli intrighi che hanno accompagnato l'inchiesta sulla strage del due agosto '80 all'a stazione di Bologna. L'interrogatorio avverrà il 30 luglio all'interno del carcere di Torino e potrebbe anche proseguire nei giorni successivi. Pazienza dovrà essere processato a Bologna alla fine di ottobre per le deviazioni delle indagini sull'attentato alla stazione. La Procura ha anche chiesto il suo rinvio a giudizio per associazione sovversiva.

## Pittura contemporanea per un mese a Capistrello

CAPISTRELLO — Nei giorni scorsi si è aperta a Capistrello, in provincia dell'Aquila, la mostra di pittura contemporanea «La memoria, il presente, l'utopia». Alla mostra, che resterà aperta fino al 20 agosto, sono esposte opere di artisti tipici per la loro ricerca d'immagine pittorica tra i quali Ennio Calabria, Renzo Vespiagnani, Vanni Viviani e Andrea Volo.

## Christie's: quel quadro non era del Caravaggio

ROMA — Un pregevole dipinto della scuola romana del 1600 non certo un Caravaggio. La casa d'arte Christie's di Roma smarrisce con fermezza l'ipotesi — formulata dal critico Maurizio Marini — che il dipinto venduto all'asta dalla casa il 16 maggio scorso sia un originale del Maestro, definendo l'attribuzione «una suggestiva e personalissima tesi dell'ultima ora». La tela fu venduta ad alcune decine di milioni: un prezzo evidentemente ridicolo nel caso si fosse trattato di un'opera del Caravaggio. Un abbaglio della casa d'aste o del critico d'arte?

## Al Nord Italia il primato delle evasioni fiscali

ROMA — È nel Nord Italia la maggiore area dell'evasione fiscale: lo ha accertato la Guardia di Finanza a conclusione di una lunga operazione di «censimento». Nel Nord sono stati individuati 451 evasori; accertate violazioni all'Iva per 19 miliardi e sottrazioni di imponibile nel settore delle imposte dirette per 124 miliardi. Dal dati, riferiti al primo semestre di quest'anno, al secondo posto per consistenza di evasori totali è il Sud con 252 casi, seguito dal Centro con 297; per le violazioni all'Iva è invece il Centro al secondo posto con 18 miliardi, seguito dal Sud con 10 miliardi; per quanto riguarda le sottrazioni all'imponibile, al secondo posto è il Centro con violazioni per 120 miliardi, seguito da Sud con 94 miliardi.

## Andreotti: no alla pena di morte per Paula Cooper

ROMA — Piuttosto che polemizzare su casi specifici, occorre fare del «no» alla pena capitale «una questione di principio»: è quanto sostiene il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, intervenendo nel suo «blocc notes» pubblicato dall'«Europeo», sulla sentenza di morte della «adolescente americana Paula Cooper». Bene ha fatto, di conseguenza, la presidente della Camera, Nilde Iotti, che intervenendo a favore di Paula Cooper — osserva Andreotti — si è rifiutata alla Costituzione italiana che cancella, tra i «rimedi» della giustizia penale, la pena di morte.

## Scioperano i giornalisti, non esce la «Gazzetta dello sport»

MILANO — Oggi la «Gazzetta dello sport» non sarà in edicola per uno sciopero proclamato dai giornalisti. Il blocco del giornale è stato deciso dalla maggioranza, al termine di un'assemblea, nel corso della quale l'azienda editrice (Rizzoli-Corsera) è stata accusata di non rispettare corrette relazioni sindacali, «nonostante la disponibilità al dialogo e il senso di responsabilità della redazione». L'assemblea ha affidato al comitato di redazione una seconda giornata di sciopero.

## «Ma tu cosa pensi del Pci?» Referendum oggi a Messina

MESSINA — «Ma tu cosa pensi del Pci?», «A Messina il Pci debba o no?», «Cosa suggerisci al Partito comunista di Messina?»: queste e altre domande fanno parte di un questionario che la Federazione comunista di Messina ha preparato, allo scopo di indire una sorta di referendum popolare all'interno di alcuni posti di lavoro nonché nei vari quartieri della città. Quale lo scopo e il motivo? Ad un mese dal risultato delle elezioni regionali siciliane, i comunisti messinesi chiamano i cittadini a pronunciarsi liberamente sul Partito comunista e sui suoi dirigenti, sui programmi e sui modi di far politica di un partito che nella città di Messina è storicamente debole. L'iniziativa si articolerà come una vera e propria elezione: oggi in alcuni posti di lavoro (fabbriche, Municipio, officine delle Fs, ecc.) e nei quartieri della città si voterà con schede, cabine elettorali ed urne ed in modo da garantire l'anonimato di tutti i votanti.

## Il partito Oggi a Roma il Consiglio di amministrazione de «l'Unità»

Il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale de «l'Unità» sono convocati per oggi alle ore 10.30 a Roma, presso la Direzione del Partito. All'ordine del giorno, fra l'altro, è previsto l'esame dei risultati economici al 31 maggio 1986, dello stato aziendale e i temi relativi al rinnovamento del nostro quotidiano.

**Convocazioni**  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di martedì 29 luglio.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 30 luglio alle ore 8.30.

**Corso a Frattocchie**  
Inizia lunedì 28 luglio alle ore 18 con una relazione del compagno Ignazio Ariemma il corso-ferie per quadri del Pci, che termina il 9 agosto.

## La Corte costituzionale abolisce molte delle norme (non tutte) che impedivano il lavoro notturno femminile

# «In fabbrica di notte? Ora può anche lei»

«Vietarlo è un'offesa alla Costituzione» - Resta in vigore la legge del 1977 che non consente alle industrie di impiegare operaie dalle 24 alle 6: ma il principio affermato si rifletterà anche su di essa - Altre decisioni favorevoli ai pubblici dipendenti

ROMA — Lavorare in fabbrica di notte? Anche le donne dovrebbero poterlo fare. La afferma la Corte costituzionale, che ha dichiarato illegittimi molti (ma non tutti) degli articoli che finora — pur con l'intento di «favorire» la donna e la prole — vietavano il lavoro notturno femminile. In particolare, l'art. 12 della legge 653 del 1934 («Tutela lavoro donne e fanciulli») e l'art. 1 della legge che, nel 1952, ha accolto la Convenzione di S. Francisco dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Entram-

be queste norme, vietando il lavoro notturno (tranne qualche eccezione) alle donne, «arrecano offesa all'art. 37 della Costituzione — scrive la Corte — il quale riconosce alla donna lavoratrice gli stessi diritti dell'uomo, nel rispetto di condizioni di lavoro che le consentano l'adempimento della sua essenziale funzione familiare ed assicurino alla madre ed al bambino una speciale, adeguata protezione». Resta ancora in vigore, tuttavia, la legge 903 del '77 sulla parità uomo-donna nel lavoro, la

quale stabilisce che in fabbriche ed aziende artigiane (non nei servizi) «è vietato adibire le donne al lavoro dalle ore 24 alle ore 6». La Corte non ha potuto sbragiarla per questioni puramente procedurali: lo farà non appena qualcuno solleva il caso, ed allora non ci saranno più ostacoli. Proprio mentre i giudici costituzionali assumevano questa decisione, è uscito a Ginevra un documento dell'Organizzazione internazionale del lavoro che attesta la necessità di aggiornare la vecchia convenzio-

ne che, impedendo alle donne il lavoro notturno, le esclude da alcuni posti e da salari più elevati: una norma definita dall'Oil «più discriminatoria che protettiva». Una curiosità: sempre ieri la Corte costituzionale ha depositato un'altra sentenza che invece conferma la legittimità di una legge del 1908 che vieta, dalle 21 alle 4 del mattino, il lavoro dei fornai e pasticceri (in base alla quale nascono spesso clamorosi processi in varie città, con decine di fornai

accusati di aver lavorato di notte...). Altre decisioni della Corte: dichiarato illegittimo l'art. 9 di un decreto del 1947 che vietava la corresponsione della «liquidazione» per il periodo di servizio fuori ruolo, ai dipendenti pubblici passati in ruolo. Dichiarato illegittimo anche l'art. 15 della legge del '73 sullo stato giuridico del personale della scuola: non consentiva di restare in servizio fino a 70 anni, allo scopo di ottenere il massi-

mo della pensione, a chi aveva lavorato pochi anni di servizio, mentre lo permetteva ad altri. A proposito delle liquidazioni, la Corte costituzionale scrive che esse costituiscono «parte del compenso dovuto per il lavoro prestato, la cui corresponsione viene differita allo scopo di agevolare il superamento delle difficoltà economiche che possono insorgere nel momento in cui viene meno la retribuzione».

mi. sa.

## Tredicimila scout dal 2 al 10 agosto a Rocca di Mezzo

Invitati i presidenti delle Acli e dell'Ac con Lama, Gorla, De Rita e Scoppola

ROMA — Più di tredicimila giovani dal 16 ai 21 anni appartenenti all'Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani), che conta 150 mila iscritti, si confrontano dal 2 al 10 agosto ai Piani di Pezza di Rocca di Mezzo sul tema «Le scelte per un mondo che cambia». Nel presentare ieri nel corso di una conferenza stampa questa iniziativa, i dirigenti dell'Associazione hanno spiegato che sono state prescelte sette tematiche che comprendono l'ambiente e la sua salvaguardia, il rapporto tra politica ed economia, l'emarginazione giovanile e la disoccupazione, la scuola ed il lavoro, il ruolo dell'uomo della donna nella società di oggi, la chiesa e l'ecumenismo, l'informazione e la comunicazione. Avrebbe dovuto essere presente anche il presidente Cossiga che, impegnato nei prossimi giorni dagli sviluppi della crisi governativa, invierà un messaggio. La chie-

sa sarà rappresentata dal presidente della Cei cardinale Ugo Poletti e da numerosi vescovi di varie regioni italiane da cui sono già pronti a partire per la «route nazionale» che li porterà ai Piani di Pezza, tredicimila giovani. L'idea dell'iniziativa nasce — è stato sottolineato ieri — dall'urgenza di avviare una approfondita riflessione sul difficile momento che la società italiana sta vivendo al fine di vederne meglio gli sviluppi futuri sulla via del cambiamento. È per questo — ha rilevato il presidente dell'Associazione Righetti — che sono previste anche tavole rotonde con la partecipazione di esperti come di esponenti di primo piano delle forze politiche, sociali e culturali. Per esempio a confrontarsi sui temi della scuola e del lavoro dei giovani e sulle scelte che a livello politico di governo occorre compiere per dare soluzione ai problemi urgenti dell'occupazione e del risanamento

economico del paese sono stati invitati sia il presidente delle Acli, Rosati, il nuovo presidente dell'Azione cattolica Cananzi, ma anche Luciano Lama, Giuseppe De Rita, e il ministro del Tesoro Gorla, Pietro Scoppola ed altri. Sul temi riguardanti la vita di coppia e sulla presenza della donna nella società discuteranno Paolo Calotti, Gigliola Tedesco, il teologo Giordano Muraro. Sui gravi problemi della pace, come condizione per favorire lo sviluppo dei popoli e debellare la fame e gli squilibri sociali, si confronteranno padre Ernesto Balducci, il direttore di Nigrizia, padre Alessandro Zanotelli, l'ambasciatore del Nicaragua presso la Santa Sede, Riccardo Peter, Renzo Trivelli. La questione dell'oblio/te di coscienza e del servizio civile vedrà, invece, a confronto Giovanni Spadolini, Rodolfo Venditti dell'Università di Torino e giovani che hanno vissuto l'esperienza di obiettori.

L'incontro, per la partecipazione di circa 13 mila giovani, vuole essere «una forte affermazione della solidarietà e della cooperazione tra i non valori della guerra e della violenza, della degradazione ambientale, della mafia e della droga». Vuole essere «una presa di coscienza della necessità di cambiare il modo di far politica ancorandola ai «valori etici» per farla uscire dall'appiattimento ideale in cui ci travaglia».

Alcete Santini

## Bologna, il bilancio slitta a settembre Verso una schiarita

Convergenza tra comunisti, socialisti e repubblicani - Oggi la ratifica del Consiglio

BOLOGNA — Il dibattito ed il voto sul bilancio del Comune di Bologna ci saranno a settembre. Il che non equivale però ad un «rimandato» sulla «pagella» del monarca Pci che regge dallo scorso anno il capoluogo bolognese. Il rinvio, che utilizza la possibilità di slittamento del termine per la certificazione dei bilanci comunali, deciso dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera, può infatti consentire una schiarita ed un allentamento di tensione nel panorama politico, segnato dalla conflittualità del Pci che ha trovato il suo culmine nel recente voto contrario al Piano regolatore. Ieri sera si è riunito il Comitato federale del Pci bolognese, oggi si conclude una «due giorni» in casa repubblicana ed è convocato un direttivo del Pci. «Questa pausa di un mese — dice il sindaco di Bologna Renzo Imbeni — indica anche la volontà di togliere dal tavolo di discussione dei partiti l'oggetto bilancio e questo consentirà un dibattito non schiacciato da una sorta di magigno incombente». La proposta di rinvio a settembre è stata discussa in giunta nella mattinata di ieri ed è stata poi portata dallo stesso Imbeni alla riunione dei capigruppo nella Sala Rossa di Palazzo d'Accursio. Un'ora e mezzo di discussione ed il sindaco esce con l'aria più distesa spiegando le motivazioni della scelta e la convergenza di Pci, Pri sull'ipotesi di slittamento del bilancio. La giunta ritiene che il rinvio al 15 settembre per la certificazione del bilancio comunale non solo non porterà alla perdita di finanziamenti né ad interessi passivi, ma potrà

## Bologna, il bilancio slitta a settembre Verso una schiarita

Convergenza tra comunisti, socialisti e repubblicani - Oggi la ratifica del Consiglio

far decantare la situazione, in particolare rispetto alla recente collocazione del Pci all'opposizione. Insomma, questo mese e mezzo è un tempo che verrà utilizzato per lavorare meglio sul bilancio e per mettere in cantiere incontri tra partiti e gruppi consiliari in grado di indicare strade nuove per settembre. Imbeni fa esplicito riferimento ad un'intesa col Psi, se verrà meno l'attuale conflittualità e in questo quadro, si potrà puntare ad un'intesa programmatica ampia e aperta alla sinistra ed anche ai laici. «Il socialista alla proposta della giunta è segno di disgelo. «Abbiamo detto e ripetuto che il Pci è pienamente disponibile a concordare tempi e modi di formazione di una giunta a quattro... (Pci, Psi, Pri e Psdi, ndr) — dice il segretario bolognese del Pci Cotti in una lettera all'Unità — «Dopo il voto sul Prg tutto è difficile ma nulla è perduto...». Il capogruppo Psi in Comune, Enrico Boselli, rispetto al rinvio di un mese e mezzo del bilancio, si dichiara d'accordo se l'intenzione è quella di uscire da questo periodo di tempo con

un bilancio migliorato. «Questo non modifica la posizione del Pci — afferma. Occorre lavorare per cambiare questa giunta. Certo che la dilazione può migliorare il clima politico se si chiarisce questo punto. Se è così noi socialisti siamo disponibili». Laura Grassi del Pri prende atto della proposta della giunta e la accetta (pure ricordando che a suo avviso sarebbe stato meglio approvare entro luglio il bilancio con il voto tecnico del suo gruppo). Walter Tega, capogruppo Pci, ribadisce che questa pausa consente di riflettere per migliorare il bilancio e soprattutto di allargare il confronto tra le forze politiche interessate a dare a Bologna un governo stabile. «Potremo discutere — aggiunge — al riparo dai venti della polemica». «Non tutte le nubi che si addensano sull'orizzonte politico sono state spazzate via, non è certo tempo di facili ottimismo. La proroga, comunque, dovrebbe essere ratificata oggi nella seduta del consiglio comunale».

Maria Alice Presti

Per ospitare le canne fumarie hanno elevato una torretta sopra Palazzo Madama

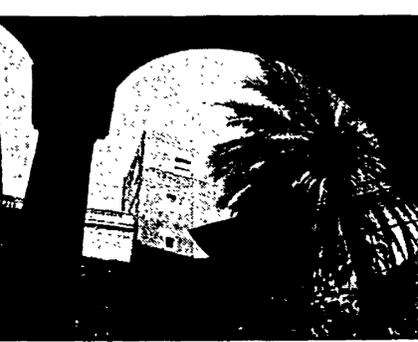
## Un mostro architettonico in Senato

ROMA — È venuta su come un fungo, ma un fungo brutto, da uno degli angoli dei palazzi senatoriali. È una torretta elevata sopra un tetto di palazzo Madama a non più di cinque metri dalla antica torre dei Crescenzi, detta anche della loggia. Quest'ultima è una costruzione fortissima del secolo XII rimasta in-

tatta ed inclusa tra le costruzioni di epoca successiva. Rappresenta l'ultimo esemplare di una serie di torri un tempo proprietà della famiglia Crescenzi. Attualmente in questa torre medievale è ospitata una parte della ricchissima biblioteca del Senato. La nuova costruzione — in via di ultimazione — è an-

La costruzione a non più di cinque metri dalla antica torre dei Crescenzi Ispezioni della Soprintendenza

ROMA — La torre dei Crescenzi accanto alla quale hanno elevato il mostro architettonico



cora cinta dai ponteggi — contiene e nasconde le canne fumarie della centrale termoelettrica, un'opera notevole messa in cantiere per assicurare una buona e uniforme areazione ai palazzi senatoriali. La torre — alta una decina di metri — è creata nella disattenzione generale. Fin quando qualcuno non ha gettato uno sguardo sui tetti di palazzo Madama attraverso le ampie vetrate del corridoio che, al primo piano, unisce palazzo Carpegna (sede delle commissioni, dei

gruppi e della sala stampa) a palazzo Madama (sede, fra l'altro, dell'aula). Si parla ora di ispezioni della Soprintendenza alla Belle Arti e del consulente architettonico del Senato e della Camera. Ma sembra anche che la torretta non sia sorta all'improvviso e per decisione fulminea di qualche ufficio. Dietro la decisione di occultare in una costruzione di questo tipo (imitazione non riuscita della torre medievale) le canne fumarie, ci sarebbero mesi e mesi di discussioni, confronti e inter-

vi della Soprintendenza, dell'architetto consulente, dei Beni culturali, dei vigili del fuoco e financo della protezione civile. Il tutto per generare una specie di mostro architettonico, costruito perché sembra impossibile trovare un'altra sistemazione ai camini della centrale. Non resta che sperare in un ulteriore sforzo tecnico (e di fantasia) che produca l'abbattimento di questa superfaccatazione.

g. f. m.